

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

Sabato 4 Agosto 2018

EVENTI. Il 13 ottobre torna il tradizionale appuntamento. Attesi quest'anno artisti d'eccezione

Cerea, capitale del blues tra icone e nuovi talenti



Francesco Piu sarà uno dei protagonisti del Blues Made in Italy

Sarà la prima volta di Tolo Marton e Gennaro Porcelli
Tra gli assi sul palco anche Francesco Piu e Bayou Side
L'ideatore Zadro: «Ci saranno iniziative pre e post»

Giulio Brusati

Con una decima edizione già programmata per il 2019, si può dire che Blues Made in Italy sia ormai un appuntamento tradizionale nel panorama veronese di respiro nazionale. La manifestazione, in programma a Cerea il 13 ottobre, dal mattino a notte fonda, trasformerà la cittadina della Bassa nella capitale del blues italiano.

«Come da diversi anni a questa parte, ogni regione

d'Italia sarà rappresentata, dalla Val d'Aosta alla Sicilia», spiega Lorenz Zadro, ideatore, promoter e chitarrista. «Quella più blues? Per tradizione è la Lombardia, a seguire il Veneto». Il cartellone è già definito e propone, su diversi palchi all'Area Exp, una valanga di musicisti, presenti con tutte le sfumature del blues. «Per la prima volta ci sarà Tolo Marton, tra i massimi esponenti della chitarra rock blues; e sarà una prima anche per Gennaro Porcelli», spiega ancora Zadro. «Vi

sarà poi l'atteso ritorno di Mike Sponza, Joe Valeriano, Mora & Bronski, Daniele Tenca e Ciosi, tutti a presentare i loro nuovi dischi. E poi ci saranno Francesco Piu e Bayou Side; solo per citare gli "assi" sul palco principale. Grande attesa per la singolare proposta di Andreino Cocco & Patatrac, un trio di armoniche a bocca».

Blues Made in Italy è un raduno ma anche una vetrina per talenti emergenti. «Ci sarà spazio anche per i giovanissimi», assicura Lorenz, «co-

me per Enea Barzagli (classe 2007), chitarrista di notevole tecnica. Ci sono poi i Double Rio, un duo composto da Gianluca Cadello & Riccardo Zanni, entrambi nati nel 2004». Ma che tipo di impegno è organizzare un raduno di questo tipo? «Potrei dire pure un anno intero, e non direi una bugia», conferma il chitarrista. «Dalle prime scelte artistiche ai numerosi viaggi per coinvolgere altri Blues Festival, dall'organizzazione degli espositori in fiera alle scelte grafiche; non ultima l'impegnativa burocrazia legata agli adempimenti in materia di sicurezza. È un lavoro no stop: durante l'anno siamo impegnati in sei; durante la rassegna arriviamo a trenta persone coinvolte».

Una notevole spinta per un territorio dove gli eventi musicali di alto livello sono rari. «Anche se la manifestazione dura un solo giorno (sabato 13 ottobre), molti visitatori trascorrono il fine settimana nella Bassa e in provincia di Verona. Abbiamo organizzato eventi pre e post festival in diversi locali. Cerea diventa davvero la Capitale del Blues d'Italia. E non è un caso che agli Oscar del Blues la nostra associazione Blues Made In Italy abbia ricevuto la targa per il miglior festival italiano e il riconoscimento «per aver valorizzato il blues come collante culturale in Italia. Eh, sì; cominciamo a sentire una certa responsabilità». •